

## ALDO PALAZZESCHI

### CRONOLOGIA

1885-1904 Aldo Giurlani nasce a Firenze il 2 febbraio 1885 in Piazza Pitti 22, da Alberto Giurlani, proprietario di un elegante negozio di guanti e cravatte in via Calzaioli, e Amelia Martinelli, di famiglia umbra. Dal cognome della nonna materna, Anna Palazzeschi, deriverà poi il suo pseudonimo. I Giurlani cambiano molte volte casa, fino a stabilirsi in via Calimala, prossima al negozio; d'estate trascorrono le vacanze nei dintorni di Firenze (a Settignano si costruiscono una villa), sull'Appennino pistoiese o a Livorno, dove a sette anni Aldo scopre il mare. Dopo le elementari alla Scuola Luigi Alamanni, Aldo si iscrive all'Istituto Tecnico Leon Battista Alberti e, nel 1902, si diploma ragioniere. Ma la sua vera passione, ereditata dal padre, è il teatro, tanto che a quattordici anni ottiene le chiavi di casa per poterci andare quasi tutte le sere. Contro i programmi dei genitori, che avrebbero voluto fargli proseguire gli studi economici e commerciali, decide di frequentare la Reale Scuola di Recitazione "Tommaso Salvini", diretta da Luigi Rasi, al n. 58 di via Laura. Fra gli allievi della Scuola conosce Gabriellino D'Annunzio e soprattutto, nel novembre del 1902, Marino Moretti, che resterà suo grande amico per tutta la vita e con cui compie le prime letture letterarie (Maeterlinck, Pascoli, D'Annunzio, Nietzsche), abbonandosi alla biblioteca del Gabinetto Vieusseux. Come saggio di fine anno della Scuola di via Laura, appena due mesi dopo la sua iscrizione, viene dato *Il Ventaglio* di Goldoni: Palazzeschi è il barone del Cedro, Moretti Scavezzo, garzone d'osteria.

1905-1908 Nel novembre 1905 esce presso il tipografo Spinelli la raccolta di poesie *I cavalli bianchi* in 100 copie, pubblicata a spese dell'autore in grande segretezza, e subito recensita da Moretti e da Sergio Corazzini, con cui si inaugura un sentito rapporto epistolare. Continua intanto l'esperienza della Scuola di Recitazione; Aldo viene scritturato a metà di gennaio 1906 dalla Compagnia di Virgilio Talli, ma la abbandona i primi di aprile dopo pochi mesi di *tournee* a Bologna e a Ferrara. Dopo aver rinunciato definitivamente alla carriera teatrale, si dedica alla stesura del secondo volume poetico, *Lanterna*, che esce nel febbraio 1907, sempre a spese dell'autore presso lo Stabilimento Tipografico Aldino, in due edizioni, di poco successive. Nella seconda appare un misterioso nome di editore, Cesare Blanc, che in realtà è quello del suo gatto. Corazzini non fa in tempo a scrivere la recensione promessa perché muore il 17 giugno 1907. Nel gennaio 1908 esce presso lo Stabilimento Tipografico Aldino, ma con l'indicazione "Edizioni Cesare Blanc", il romanzo *:riflessi*, che, come dirà poi Palazzeschi, "rappresenta fedelmente una giovinezza turbata e quasi disperata". Lavora a un secondo romanzo, *Il codice di Perelà*.

1909-1912 Nell'aprile 1909 escono i *Poemi di Aldo Palazzeschi / a cura di Cesare Blanc* (sempre stampati dallo Stabilimento Tipografico Aldino), con una fantasiosa copertina disegnata dall'autore. Palazzeschi ottiene i primi veri riconoscimenti e il primo lancio, soprattutto a opera di Marinetti, che lo arruola subito nella rumorosa schiera dei futuristi investendolo del proprio attivismo promozionale. In novembre Palazzeschi consegna di persona a Marinetti a Milano un nuovo libro di poesie con il titolo provvisorio *Sole mio*. Il 12 gennaio 1910 partecipa alla memorabile serata futurista al Politeama Rossetti di Trieste. Nello stesso mese è ancora a Milano, dove incontra Boccioni, Carrà e Russolo. Palazzeschi, sia pur riluttante, partecipa ad altre turbolente manifestazioni futuriste (l'8 marzo a Torino, il 20 aprile a Napoli). In primavera le Edizioni Futuriste di "Poesia" pubblicano *L'Incendiario*, preceduto da un ingombrante *Rapporto sulla vittoria futurista di Trieste* e dedicato "A F.T. Marinetti anima della nostra fiamma". Nel marzo 1911 è di nuovo a Milano per licenziare il "romanzo futurista" *Il codice di Perelà*. Palazzeschi esordisce anche come novelliere sulla "Riviera Ligure" e su altre riviste. Una cospicua scelta di poesie dei *Poemi* e dell'*Incendiario* è compresa nell'antologia *I Poeti futuristi* del 1912. Nell'autunno dello stesso anno conosce Soffici e Papini.

1913-1915 Sempre presso le Edizioni Futuriste di “Poesia” esce nel 1913 il secondo *Incendiario*, raccolta antologica della produzione poetica precedente. Fitta la collaborazione di Palazzeschi a “Lacerba” di Papini e Soffici, fino dal primo numero (1° gennaio 1913), con poesie e prose. È lui a fare da tramite fra i lacerbiani fiorentini e il gruppo futurista milanese. Su “Lacerba” esce il 15 gennaio 1914 il manifesto palazzeschiano *Il contro dolore*. A metà marzo va a Parigi, a raggiungere Papini, Soffici, Boccioni e Carrà; conosce Apollinaire, Max Jacob, Ungaretti. Alla fine di aprile Palazzeschi sancisce ufficialmente dalle pagine della “Voce” il suo distacco da Marinetti e dal futurismo. Continua intanto a pubblicare sulla “Riviera Ligure”, sulla “Voce” e su “Lacerba”, dove il 1° dicembre 1914 dichiara con il pezzo *Neutrale* il proprio dissenso dalla posizione violentemente interventista degli amici fiorentini. La collaborazione a “Lacerba” continua comunque assidua fino all’ultimo fascicolo (22 maggio 1915), concomitante con l’entrata in guerra dell’Italia. È di questo periodo l’ultimo trasloco della famiglia Giurlani, che va ad abitare in piazza Beccaria n. 3.

1916-1931 Palazzeschi, benché riformato dieci anni prima, viene richiamato alle armi il 16 luglio 1916 e il 24 agosto è definitivamente arruolato nel 3° reggimento genio sezione telegrafisti; è in un primo tempo a Firenze, assegnato al nuovo ufficio di compagnia. A novembre viene aggregato al Reparto “Giacomo Medici” come scritturale al Commissariato per gli approvvigionamenti e consumi a Roma (con Moretti e Federigo Tozzi). A novembre-dicembre è soldato a Tivoli, dove resta di stanza fino al congedo, nel marzo 1919. A Firenze va ad abitare da solo in un appartamento in Costa San Giorgio. Nel 1920 esce da Vallecchi *Due imperi mancati*, deciso e coraggioso atto d’accusa contro la guerra. Vallecchi ristampa anche *Il codice di Perelà* e progetta l’edizione di tutte le opere palazzeschiere. Nel 1921 è pubblicata la raccolta di novelle *Il Re bello*; nel 1922 escono da Treves *Le più belle pagine di Giuseppe Giusti scelte da Aldo Palazzeschi*, nel 1925, da Vallecchi, le *Poesie (1904-1909)*, che ripropongono, con molti tagli e varianti, la produzione poetica palazzeschiana. Risale probabilmente a questi anni l’*Interrogatorio della Contessa Maria*, romanzo rimasto manoscritto e pubblicato postumo nel 1988. Insieme con Moretti e Gino Brosio, uno degli amici più cari e assidui, Palazzeschi trascorre la primavera del 1925 a Parigi, dove conosce Filippo De Pisis. I soggiorni parigini si ripeteranno con regolarità fino alla guerra. Nel 1926 Vallecchi stampa *La Piramide. Scherzo di cattivo genere e fuor di luogo*. Collabora a vari quotidiani e riviste (soprattutto “Il Corriere della Sera” e “Pegaso” dell’amico Ugo Ojetti). Nel 1930 a Milano Preda pubblica una nuova edizione delle *Poesie*, che riorganizza ancora radicalmente il corpus poetico palazzeschiano. Nel 1931 nella «Biblioteca Romantica» di Mondadori esce la traduzione di *Tartarino di Tarascona* di Daudet.

1932-1946 Treves, su proposta di Ugo Ojetti, pubblica nel 1932 le *Stampe dell’800*. Fra l’estate e l’autunno dello stesso anno Palazzeschi comincia un nuovo romanzo, *Sorelle Materassi*, che viene prima anticipato a puntate sulla “Nuova Antologia” dell’amico Antonio Baldini ed esce quindi in volume nel 1934 da Vallecchi, ottenendo un grande successo. Prose e racconti continuano ad apparire su giornali e riviste, fra cui “Pan” di Ojetti. Palazzeschi è compreso in una terna di letterati proposti per l’Accademia d’Italia, ma la nomina, caldeggiata da Marinetti, sfuma per l’opposizione di Mussolini. Nel 1935 cura, per l’editore milanese Corbaccio, l’edizione del *Gatto* di Giovanni Raiberti, nel 1937 pubblica presso Vallecchi la raccolta di novelle *Il palio dei buffi*. Nell’agosto 1938 muore la madre Amalia e i primi di ottobre 1940 il padre. Aldo si dà subito da fare per vendere la casa di Piazza Beccaria e trovarne una a Roma, dove si trasferisce nel febbraio 1941, in un appartamento al quinto piano di via dei Redentoristi 9, che non lascerà per tutta la vita, così come durerà fino alla fine l’aiuto domestico della fedele Plebe Bellocchio, detta Margherita. Sulla terrazza Palazzeschi coltiva fiori, ortaggi e alberi da frutto. Frequenta non solo i letterati (Baldini, Cecchi, Falqui, la Manzini, Penna, De Libero, Maria e Goffredo Bellonci), ma anche gli artisti della scuola romana. Vallecchi stampa nel 1942 una nuova edizione delle *Poesie*, nel 1943 i *Romanzi straordinari 1907-1914*, dove sono riproposti, con diverse varianti, i tre romanzi giovanili. Dalle

*Sorelle Materassi* viene tratto un film, diretto da Ferdinando Maria Poggioli, con Emma e Irma Gramatica. Nel 1944 escono su "Città", dopo quasi trent'anni di interruzione, quattro nuove poesie (altre su "Mercurio" nel 1946). Oltre a una *plaquette* a tema parigino (*Nell'aria di Parigi*), Palazzeschi pubblica nel 1945 *Tre imperi mancati*, pagine polemiche sul fascismo e sulla guerra.

1947-1955 Enrico Falqui stampa nella collana *Opera Prima* di Garzanti i *Difetti 1905*, che raccolgono le vecchie poesie rifiutate. Nel 1948, dopo una lunga e tormentata gestazione esce il romanzo *I fratelli Cuccoli* (Vallecchi), che ottiene il premio Viareggio, ex aequo con *Menzogna e sortilegio* di Elsa Morante. Palazzeschi firma l'introduzione al volume di Francesco Donini, *Vita e poesie di Sergio Corazzini* (Torino, De Silva, 1948), in cui rievoca l'antico rapporto epistolare. Nel 1948 presiede la giuria del Festival del cinema di Venezia, della quale farà parte spesso negli anni Cinquanta; dall'ottobre 1950 al luglio 1951 tiene anche una rubrica di critica cinematografica sul settimanale "Epoca". Pubblica la raccolta di novelle *Bestie del 900* (Vallecchi, 1951). Nello stesso anno compra a Venezia un piccolo appartamento sulla Fondamenta del Rimedio: da allora trascorrerà d'abitudine l'estate a Venezia e l'inverno a Roma. Dal 1952 ricominciano anche i quasi annuali soggiorni parigini, che erano stati interrotti dalla guerra. Nel 1953 esce presso Vallecchi il romanzo *Roma*, che riceve il Premio Marzotto; nel 1955, presso Scheiwiller, la *plaquette Viaggio sentimentale*, che inaugura la seconda stagione poetica palazzeschiana. Collabora al "Corriere della Sera" e alla "Fiera letteraria". Nel 1955 scrive insieme con Alberto Perrini l'adattamento teatrale di *Roma*.

1956-1964 Escono presso Ricciardi nel 1956 gli *Scherzi di gioventù*, che selezionano le vecchie prose lacerbiane. Nell'ottobre dello stesso anno Palazzeschi trasloca nella nuova abitazione veneziana che ha comprato in Calle del Forno 4263, rione di Cannaregio, abbandonando la più piccola e scomoda casa a Fondamenta del Rimedio. A Venezia passa quasi due anni, fino all'inverno 1959. Decide intanto il distacco da Vallecchi e il passaggio a Mondadori, con cui firma il contratto nel marzo 1957. Il nuovo editore comincia subito la pubblicazione di *Tutte le opere di Aldo Palazzeschi* con il volume di *Tutte le novelle*. Nel giugno 1957 ottiene il premio internazionale Antonio Feltrinelli dell'Accademia dei Lincei. Nel 1958 escono le *Opere giovanili*, che ripropongono le vecchie poesie, i primi tre romanzi e una scelta di prose lacerbiane; nel 1960 *I romanzi della maturità* (*Sorelle Materassi*, *I fratelli Cuccoli* e *Roma*). Palazzeschi, già appassionato collezionista di preziose porcellane e di monete, avvia in questi anni anche una raccolta di francobolli, che in breve tempo arricchisce di pezzi rari e pregiati. Il 22 novembre 1962 l'Università di Padova gli conferisce la laurea in Lettere *honoris causa*. Alla fine di dicembre l'ultima prova del dinamismo immobiliare dell'anziano Palazzeschi, che compra un appartamento in via Calzaioli a Firenze. Nel 1964 esce *Il piacere della memoria* (Mondadori), che raccoglie le prose autobiografiche. Va a Parigi per l'ultima volta, a cinquant'anni dal primo soggiorno.

1965-1974 Il 2 febbraio 1965 lo scrittore compie ottant'anni, ma la sua vecchiaia si dimostra straordinariamente attiva, stimolata anche dalla considerazione e dall'apprezzamento che gli dimostrano i giovani scrittori della neoavanguardia. Nel 1966 escono gli *Schizzi italofrancesi* (Milano, All'Insegna del Pesce d'Oro), e la raccolta di novelle *Il buffo integrale* (Mondadori), che ottiene il premio D'Annunzio. Nel 1967 le Nuovedizioni Enrico Vallecchi pubblicano *Ieri oggi e non domani*, che raccoglie alcune prose già editate su giornali o riviste. Ben tre i nuovi romanzi che si succedono a breve distanza: nel 1967 *Il Doge*, nel 1969 *Stefanino*, nel 1971 *Storia di un'amicizia*. Ma anche la poesia palazzeschiana vive un periodo di notevole ricchezza: nello «Specchio» mondadoriano esce nel 1968 *Cuor mio*, nel 1971 è pubblicata negli «Oscar» l'antologia *Poesie*, a cura di Sergio Antonielli; nel 1972 ancora una ampia raccolta, *Via delle cento stelle*. Vari dolori e disavventure si susseguono però nella vita privata: nell'agosto 1968 muore l'amico Gino Brosio; la notte del 26 agosto 1970, mentre Palazzeschi è a Venezia come ogni estate, la sua casa romana viene svaligiata: rubata la preziosa collezione di francobolli, devastata quella di porcellane.

Anche la salute peggiora e i vari acciacchi limitano molto la sua vita. Nel 1972 supervisiona l'adattamento delle *Sorelle Materassi* per la televisione. Nel 1974 le riviste "Galleria" e "Il Verri" dedicano fascicoli monografici ai suoi prossimi novant'anni. È annunciata la futura pubblicazione delle nove *Sinfonie* poetiche. Per gravi complicazioni seguite a un ascesso dentario muore a Roma il 17 agosto e viene sepolto, secondo la sua volontà, nel cimitero di Settignano. Nel testamento lascia erede la Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze.